

Circa venti anni or sono Marco Lodoli scrisse un romanzetto anarchico, di cui non ricordo il titolo, nel quale i protagonisti erano tre giovani libertari e ingenui che avevano della politica un'idea tutta poetica. La loro prima

azione fu quella di rubare il Gesù Bambino dal grande presepe di San Pietro. "Secondo le loro menti bizzarre bisognava - a detta dell'autore stesso - simbolicamente interrompere quel ciclo che ogni anno a Natale festeggia la nascita del bambino divino e a Pasqua poi lo crocifigge". E aggiunge: "Bisognava liberare il neonato da un destino feroce, mandarlo a giocare con gli altri bambini".

Prendiamo questa "parabola" come filigrana attraverso la quale contraddistinguere ed individuare la particolarità del discorso cristiano che, con l'Incarnazione, si discosta da quello religioso per rivestire i panni della "profanità". Dio, in Gesù Cristo, esce dalla sua solitudine ontocratica per identificarsi con l'uomo, con la sua precarietà, la sua mondanità e, appunto, la sua "profanità", nel senso etimologico del termine. Non l'uomo surrettiziamente imbalsamato dentro il tempio del potere e dell'avere; ma l'uomo nella sua nudità, per il quale "non c'è posto in albergo". Contro la tendenza, ricorrente e naturale, dell'uomo a consacrare le cose, sottraendole all'uso comune e riservandole alla divinità, il Dio di Gesù Cristo si "sconsacra" diventando uomo comune e compagno di viaggio. La comunione e non la separazione; la condivisione e non l'appropriazione; il darsi e non l'accaparrarsi. "Prendete e mangiate; prendete e bevete; ecco: questo sono io...". Questo coinvolgimento di Dio nella storia dell'uomo, questo suo frammischiarsi nelle vicende umane è liberante ma anche molto impegnativo per

Natale di un Dio

"pro-fano"

di Aldo Antonelli (parroco di Antrosano)

i credenti, perché è alla base di una consapevolezza per la quale Gesù Cristo non è solo un nome proprio, ma anche un nome comune; non sta ad indicare solo una persona ma anche un programma per cui la sua

immanenza non diventa prigionia, così come la sua trascendenza non costituisce evasione.

I nomi comuni di Dio, allora, letti nel versante della nostra contingenza, sono molti: Pace, Amore, Giustizia, ervizio, Condivisione e altri ancora. La loro residenza è là dove l'uomo mette piede, non certamente sui troni, questi luoghi "o-sceni" nei quali, per paura e per pigrizia, i potenti amano relegare i sogni degli uomini perché restino tali. I troni creano distanza ed incutono soggezione; è per questo che la deposizione dei potenti dai troni è un atto liberatorio che solo un Dio detronizzato può compiere. Ed è per questo che tutti gli intronizzati tentano di rimettere sul trono i loro idoli: Pace o Libertà che siano. "Stiano lì, in alto, sul trono delle utopie!", ci dicono. E da quella altitudine sarà difficile che possano cortocircuitare le politiche belliciste o le economie armate. "Stiano lì, lontano, nei sogni delle anime imbelli!", ci ripetono. E in questa lontananza sarà più facile travisare le strategie imperiali e battezzare con nomi capziosi realtà di violenza. Per i detentori del potere un Dio vicino fa paura ed una pace a portata di mano mette imbarazzo. L'evangelista Matteo narra che alla notizia della nascita del Messia "il re Erode si turbò, e con lui tutta Gerusalemme". Loro, i grandi, amano pregare un Dio lontano e invocare una pace che voli alto. Ma noi sappiamo che, da quando Dio ha posto la sua tenda tra noi, la vera pace cammina con i piedi dei Francesco, non vola sulle ali dei Condor e degli F35.



PARROCCHIA SAN FERDINANDO RE
SAN FERDINANDO DI PUGLIA

Tel. 0883.621037

www.sanferdinandore.it
info: sanferdinandore@libero.it
www.mimmomarrone.it
www.oratoriodomenicosavio.it
Web TV: http://www.ustream.tv/channel/tvsf-tele-san-ferdinando

Foglio settimanale parrocchiale ad uso interno

ANNO XI - N. 54
21 DICEMBRE 2014

IL LUNARIO

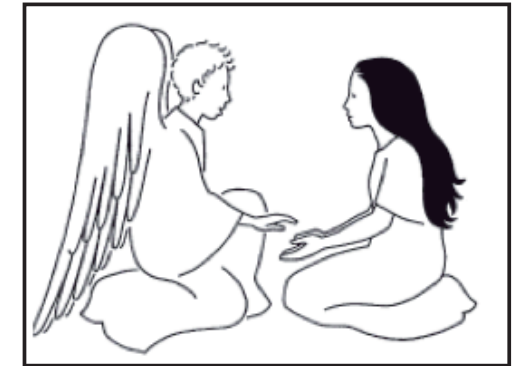
"Nella luna si intende la Chiesa, perchè non ha luce propria ma è illuminata dall'Unigenito Figlio di Dio, il quale è allegoricamente chiamato Sole in molti passi delle Sacre Scritture" (S. Agostino).

I nostri regali hanno ancora un senso?

di Joël Dahan, pastore

Anche Gesù ha ricevuto dei regali! Nel vangelo di Matteo, un cesto con oro, incenso e mirra. Sarebbe molto trendy oggi, con la tendenza all'austerità e alla ricerca di prodotti per il benessere. Non sappiamo se l'oro sia stato investito, l'incenso conservato, e la mirra scambiata nel circuito dei regali superflui. Solo un altro regalo sarà offerto a Gesù: un profumo di nardo, molto caro. Un gesto che ha fatto scandalo. Offrire un "presente", significa mettersi in presenza di qualcuno, implicare il proprio essere e dare una parte dei propri beni. In questo "presentare", si scambia un messaggio e si esprime qualcosa sulla persona che riceve come su quella che dà. Nell'Antico Testamento, l'offerta per onorare Dio ha un posto centrale. Si offrono anche doni a un re in segno di fedeltà. O semplicemente per accogliere, onorare, ritrovare un altro. Esistono poi regali avvelenati o ricevuti malamente. L'incenso, riservato agli dei; la mirra, un olio santo; l'oro, il metallo prezioso dei potenti; il nardo puro usato per l'unzione dei re. Sono tutti "presenti" che dicono la regalità e la messianicità di Gesù. Lo scambio di doni era una sorta di linguaggio non verbale, conosciuto da tutti, con i suoi codici. I nostri regali, hanno ancora un senso? Gli scambi sono codificati? O cercano solo di far piacere, colmare un vuoto, rispondere a un bisogno? Oggi, è la pubblicità che svolge il ruolo di generatore di senso. Il prodotto viene venduto con un bonus: un valore, un'identità, un'appartenenza... Quale bonus offriamo con il regalo scelto per i nostri bambini? Che cosa desideriamo dire e trasmettere nei doni scambiati a Natale? La decisione del sindaco di Grenoble di sopprimere 300 cartelloni pubblicitari della città è coraggiosa e ci dimostra che certe decisioni politiche possono cambiare la vita. La pubblicità, non solo si impone come generatrice di senso e ha effetti sui nostri modi di vivere, ma è anche la causa del surplus di spese e di rifiuti. Serge Latouche, nel Piccolo trattato della decrescita serena, notava che la pubblicità costituiva il secondo bilancio mondiale dopo gli armamenti e mostrava che è proprio il consumatore a pagare, alla fine. Un vero spreco di denaro che potrebbe essere investito altrove! La pubblicità ha un effetto diretto su un equilibrio economico che si basa sulla produzione sempre maggiore di rifiuti e di inquinamento sonoro, visivo e simbolico. L'oggetto venduto grazie alla pubblicità è portatore di un bonus valorizzato dalla pubblicità e di un malus spesso nascosto (sfruttamento dei bambini,

«Non temere Maria perché hai trovato grazia verso Dio»



Approssimandosi il Natale, la liturgia ci chiede di fare della nostra vita una 'casa' per Dio. Infatti, «a che cosa serve che io dica che Cristo è venuto soltanto nella carne che egli ricevette da Maria, se non manifesto che è venuto pure nella mia carne?» (Origene). In questo percorso ci sono donati tre compagni di strada: Davide, giunto al culmine del suo potere politico, decide di edificare una 'casa' per il Dio nomade d'Israele. La Parola profetica lo raggiunge per sconvolgere i suoi piani (prima lettura). Maria vive lontano dai centri del potere. Eppure, in un figlio di Davide, reso carne nel suo grembo, Dio costruirà la sua casa nella storia umana (vangelo). Paolo, afferrato e inviato per fare dell'umanità tutta la casa di Dio, ci ricorda che credere è trasformare la propria esistenza nel prolungamento dell'umanità del Cristo, perché il «mistero avvolto nel silenzio per secoli eterni» possa divenire Parola (seconda lettura).

PARROCCHIA SAN FERDINANDO RE

Natale in oratorio San Domenico Savio

08 dic. lunedì TOMBOLATA BENEFICA SERATA DANZANTE

21 dic. domenica TOMBOLATA SERATA DANZANTE

28 dic. domenica TOMBOLATA RIGIOLONA SERATA DANZANTE

31 dic. mercoledì CAPODANNO IN ORATORIO (PRENOTAZIONE OBBLIGATORIA POSTULIMATI)

04 gen. domenica TOMBOLATA SERATA DANZANTE

INFO
DON NICOLA GROSSO
MARIO DI LERNIA

ORATORIO SAN DOMENICO SAVIO

Capodanno in Oratorio

Happy New Year

Si Balla

Si Festeggia

KARAOKE
Si Canta

info:
Mario Di Lernia
Don Nicola Grosso

Ci Si Diverte Insieme



I nostri regali hanno ancora un senso?

→ segue sfruttamento dei prodotti rari, prodotti non riciclabili...). L'oggetto è anche portatore di un messaggio e di valori che vengono a modificare le nostre identità e quelle dei nostri figli. André Gorz spiega come sono state organizzati la pubblicità e il consumo di massa: "È alle spinte inconscie, alle motivazioni irrazionali, alle fantasie e ai desideri inconfessati della gente che si fa appello. Invece di rivolgersi, come si faceva un tempo, al senso pratico degli acquirenti, la pubblicità doveva contenere un messaggio che trasforma i prodotti, anche i più triviali, in vettori di un significato simbolico". Parla del consumo come di "un mezzo per esprimere il proprio sé più intimo" o, come affermava una pubblicità degli anni 20 del secolo scorso: "ciò che abbiamo di unico e di più prezioso ma che resta celato". Mentre il Vangelo ci chiama a "staccarci", per ricevere un amore che rivela il senso di chi siamo in verità, la pubblicità chiama a possedere e ad ammassare per ricevere dei beni che rivelano ciò che fingiamo di essere. Come reinvestire oggi gli spazi fisici e simbolici invasi dalla pubblicità? Cominciando col riconoscere che siamo influenzati o addirittura dipendenti dai messaggi pubblicitari. Oppure una vera resistenza, una vera conversione dei modi di consumare. E diventare individualmente portatori e generatori di senso, riapprendendo il linguaggio evangelico del dono.

Signore Gesù, cosa avrà provato quel giorno Maria, la madre tua, all'annuncio dell'angelo? Sta per accadere un evento straordinario, che avrebbe cambiato il corso della storia umana. Le parole dei profeti diventavano finalmente realtà e il disegno di Dio giungeva al suo compimento. Ecco perché, Signore Gesù, capisco molto bene il turbamento di Maria, il suo desiderio di comprendere il senso del messaggio ricevuto, la domanda che pone. Ma non posso fare a meno di riconoscere allo stesso tempo la sua fiducia a tutta prova, la sua disponibilità ad entrare in un progetto che la sorprende e la supera. Signore Gesù, tu hai preso carne nel grembo di Maria: per l'azione dello Spirito tu, il Figlio di Dio, sei diventato un uomo, per rivelare a tutti l'amore di Dio, che libera e che salva, che offre misericordia e grazia, che dona la possibilità di una vita nuova. Signore Gesù, donaci di accoglierti con lo stesso slancio di Maria.

Nel Paese dove insegnava, era considerata la maestra più severa della Scuola. Come la maggior parte delle maestre, dichiarava sempre di non avere preferenze, ma non era proprio così... In prima fila, c'era un'alunna malvestita, poco pulita e piuttosto distratta. La maestra la riprendeva spesso, correggeva con la penna rossa tutti i suoi compiti e li marcava con uno "zero". Un giorno, leggendo il "Curriculum" di quell'alunna, trovò scritto dalla maestra del primo anno: "È un'ottima alunna, studia con impegno e dedizione: è un piacere averla vicino!". La maestra del secondo anno aveva scritto: "È un'eccellente studentessa e si comporta molto bene coi suoi compagni, ma ultimamente appare preoccupata, perché sua madre ha una grave malattia". Quella del terzo: "La madre dell'alunna è morta, è stato molto duro per lei. Lei cerca di fare molti sforzi, ma la situazione è pesante e difficile. Bisogna trovare il modo di aiutarla!". La maestra del quarto: "L'alunna rimane spesso indietro, rispetto ai

I RACCONTI DEL GUFO

Ricordi di scuola

suoi compagni, e non mostra interesse per lo studio. In classe, spesso, si addormenta!". Finalmente, l'attuale maestra capì il problema della bambina, e ci rimase male per non aver indagato prima sulle cause. Quando arrivò la fine dell'Anno Scolastico, si sentì ancora peggio, quando aprì i regali degli alunni. Quello della bambina orfana era avvolto in un vecchio sacchetto, e la maestra provò un enorme imbarazzo, quando dovette aprirlo di fronte a tutti. Trovò una vecchia bottiglietta di profumo, se ne mise due gocce, e a quel punto gli alunni scoppiarono in una risata generale. Alla fine della giornata, prima di uscire, la bambina si rivolse alla maestra: "Signorina, oggi profuma come profumava la mia mamma!". Da quel giorno, la maestra decise di mettere in secondo piano la matematica, la storia e

la geografia, e si dedicò ad educare i suoi alunni, ponendo particolare attenzione a quelli che presentavano maggiori difficoltà. Quell'anno, la bambina orfana fece passi da gigante, e divenne una delle alunne migliori. Tre anni dopo, la maestra ricevette una lettera della ex-alunna, in cui le diceva che era stata una grande maestra. Poi ne ricevette un'altra, dopo cinque anni, nella quale le raccontava che si era diplomata col massimo dei voti, e che lei era stata una bravissima maestra. E così fu, fino alla Laurea, ripetendole sempre che era stata la miglior maestra della sua vita. Una delle ultime lettere, era firmata "Dottorressa": era l'invito al suo Matrimonio! La ragazza desiderava che, alla Cerimonia, la sua adorata maestra occupasse il posto di sua madre... «Ognuno di noi può essere, per gli altri, motivo di speranza e di gioia: basta saper vedere le "necessità" dei fratelli!». Ma, per fare questo, occorre saper guardare "oltre" se stessi, ed aprire il cuore per "accogliere"...».

CALENDARIO LITURGICO-PASTORALE SETTIMANALE

IV settimana d'Avvento - IV settimana del salterio

| | | |
|--|--|---|
| DOMENICA 21 DICEMBRE IV DOMENICA DI AVVENTO S. Pietro Canisio - memoria facoltativa 2Sam 7,1-5.8b-12.14.16; Sal 88; Rm 16,25-27; Lc 1,26-38 <i>Canterò per sempre l'amore del Signore</i> | Il più gran frutto del bastare a se stessi è la libertà. (Epicureo) | SS. Messe: ore 9,00 - 11,00 - ore 19,00 |
| LUNEDI' 22 DICEMBRE 1Sam 1,24-28; Cant. 1Sam 2; Lc 1,46-55 <i>Il mio cuore esulta nel Signore, mio salvatore</i> | Non essere preso da pena per quello che hai fatto: hanno spine le rose, e fango l'argentea sorgente; le nuvole e le eclissi intorbidano luna e sole, il cancro ripugnante rivive nel boccio più tenero. E' umano commettere errori. (W. Shakespeare) | ore 09,00: Lodi ed esposizione SS. Sacramento - Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia - Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa - Trigesimo + VINCENZO (DIMODUGNO) ore 19,00: Incontro Ministranti ore 19,30: Incontro genitori ragazzi di III media ore 19,30: Incontro centro Culturale Cattolico ore 20,00: Momento dello Spirito per fidanzati (Oratorio) |
| MARTEDI' 23 DICEMBRE S. Giovanni da Kety - memoria facoltativa Mt 3,1-4.23-24; Sal 24; Lc 1,57-66 <i>Leviamo il capo: è vicina la nostra salvezza</i> | La verità non sta nello scegliere tra bianco e nero, ma nel sottrarsi a questa regola prescritta. (T. W. Adorno) | ore 09,00: Lodi ed esposizione SS. Sacramento - Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia - Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 17,00: Novena di natale per ragazzi e mamme ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa e novena di Natale - Trigesimo + ANNA (LACERENZA) ore 20,00: Incontro UNITALSI ore 20,00: Momento dello Spirito per fidanzati (Oratorio) |
| MERCOLEDI' 24 DICEMBRE 2Sam 7,1-5.8b-11.16; Sal 88; Lc 1,67-79 <i>Canterò per sempre l'amore del Signore</i> | Avere genio significa partecipare alla irrazionalità del cosmo. (H. von Hofmannstal) | ore 23,00: S. Messa della notte di Natale |
| GIOVEDI' 25 DICEMBRE NATALE DEL SIGNORE SOLENNITA' Is 52,7-10; Sal 97; Eb 1,1-6; Gv 1,1-18 <i>Tutta la terra ha veduto la salvezza del nostro Dio</i> | Il sonno della ragione genera mostri. (Goya) | SS. Messe: ore 9,00 - 11,00 - ore 19,00 ore 11,00: Battesimo di PETRONI SILVIO SABINO |
| VENERDI' 26 DICEMBRE SANTO STEFANO - FESTA At 6,8-10.12; 7,54-60; Sal 30; Mt 10,17-22 <i>Alle tue mani, Signore, affido il mio spirito</i> | Tutto s'impara, anche la virtù. (J. Joubert) | Ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa - I Anniversario + ROSARIA (CASAMAS-SIMA) |
| SABATO 27 DICEMBRE S. GIOVANNI Apostolo - FESTA 1Gv 1,1-4; Sal 96; Gv 20,2-8 <i>Gioite, giusti, nel Signore</i> | Capire tutto significa perdonare tutto. (M. de Stael) | ore 9,00: S. Messa Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) |
| DOMENICA 28 DICEMBRE SANTA FAMIGLIA - FESTA Gen 15,1-6; 21,1-3; Sal 104; Eb 11,8.11-12.17-19; Lc 2,22-40 <i>Il Signore è fedele al suo patto</i> | Si è curiosi soltanto nella misura in cui si è istruiti. (J.J. Rousseau) | SS. Messe: ore 9,00 - 11,00 - ore 19,00 ore 11,00-18,00: Ritiro Ministranti ore 19,00: benedizione dei fidanzati |